



Al Ministro della Cultura dott. Alessandro Giuli
Al Capo del Dipartimento per la Tutela del Patrimonio Culturale
dott. Luigi La Rocca
Al Direttore Generale ABAP dott. Fabrizio Magani
Al Soprintendente ABAP per le province Brindisi-Lecce-Taranto
dott. Antonio Zunno

E pc
Alla Ministra dell'Università e della Ricerca
on. Annamaria Bernini
Al Presidente del Consiglio Universitario Nazionale
prof. Paolo Vincenzo Pedone
Alla Presidente della CRUI prof.ssa Giovanna Iannantuoni

La Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, organismo unitario che raccoglie la quasi totalità dei professori universitari di archeologia (Consulte universitarie di: Preistoria e protostoria; Archeologia del mondo classico; Archeologia dell'Italia preromana; Archeologie Postclassiche; Numismatica; Studi sull'Asia e sull'Africa; Antropologia), si vede costretta a porre nuovamente l'annosa questione delle concessioni di scavo, le cui regole sono diventate nel tempo sempre più restrittive e farraginose, con particolare riferimento al tema della divulgazione dei risultati delle ricerche, alla luce di una recente dura nota del neo Soprintendente ABAP di Lecce dott. Antonio Zunno (che si allega alla presente).

Tale nota impone ai concessionari, con una generica motivazione di tutela, di «informare preventivamente l'Ufficio competente per il territorio del rilascio di interviste su canali televisivi, radiofonici, *social* e/o della partecipazione a progetti editoriali. Si precisa che la "preventiva condivisione" deve prevedere la trasmissione dei contenuti in tempo utile per consentire al personale tecnico un puntuale riscontro a quanto trasmesso incluse l'approvazione o la modifica degli stessi». Nel caso non siano rispettate tali indicazioni si minaccia la revoca della concessione di scavo.

Colpisce nel testo la velata accusa nei confronti dei concessionari universitari di essere quasi degli oggettivi alleati degli scavatori clandestini, che sarebbero informati della presenza di un sito archeologico dalla loro attività di comunicazione pubblica. Chiunque abbia conoscenza del drammatico problema dello scavo clandestino sa bene che chi svolge tale azione illegale non ha certo bisogno di un articolo su un quotidiano o di un post su Facebook per conoscere un sito archeologico e che al contrario proprio un'attiva azione di comunicazione e sensibilizzazione della pubblica opinione, oltre a costituire un dovere etico, rappresenta lo strumento migliore di contrasto attraverso la crescita della tutela sociale.

In tale senso vanno gli indirizzi più aggiornati a livello internazionale dell'Archeologia Pubblica e della Citizen Science, oltre alle stesse norme italiane, prima tra tutte la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul Valore del patrimonio culturale per la società (Faro 2005), ratificata dal Parlamento Italiano nel 2020 e quindi ormai legge della Repubblica Italiana. Tale Convenzione invita a mettere in campo tutte le misure di coinvolgimento attivo delle comunità locali, in primis attraverso un'efficace azione informativa. I cittadini non possono, infatti, curare e proteggere un patrimonio culturale che non conoscono.



Inoltre, è ben noto quanto la comunicazione sia oggi molto rapida, soprattutto sui canali social (che anche il MiC utilizza in modo assai efficace): pertanto, una richiesta di condivisione preventiva dei contenuti di ogni messaggio «in tempo utile per consentire al personale tecnico un puntuale riscontro a quanto trasmesso incluse l'approvazione o la modifica degli stessi» rende di fatto impossibile effettuare qualsivoglia comunicazione nel corso delle ricerche. La pretesa addirittura di approvare i contenuti pone, inoltre, un serio problema di limitazione della libertà di ricerca e di insegnamento garantiti dagli articoli art. 9 e 33 della Costituzione, che rispettivamente attribuiscono alla Repubblica (e non allo Stato né tanto meno a un singolo Ministero) il dovere della “promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica” e garantiscono la libertà della ricerca e dell'insegnamento: tutta la ricerca e la didattica, compresa quindi quella archeologica.

È forse il caso di ricordare che l'Università ha il dovere e il diritto di svolgere la ricerca e la formazione, oltre alla terza missione, che ora è prevista anche istituzionalmente l'attività sul campo tra tali attività. Le interpretazioni sempre più restrittive, prescrittive e a volte punitive, contenute in burocratiche circolari e note, sono contrarie alla collaborazione e integrazione tra i due Ministeri, come da noi sempre auspicato. Eppure, nel 2020 fu sottoscritto un protocollo tra i ministeri MiC e MUR ispirato alla volontà di costruire forme di stretta collaborazione.

I docenti universitari non si sono mai sottratti al dovere imprescindibile e irrinunciabile di garantire la tutela del patrimonio culturale. Quanto al diritto-dovere di comunicazione, si auspica che il direttore dello scavo in concessione possa comunicare preventivamente alla SABAP competente per il territorio un piano generale di comunicazione, con l'impegno a evitare informazioni sensibili, ma si rifiuta l'imposizione di una vera e propria censura, addirittura con correzioni con matita rosso-blu dei propri comunicati, delle interviste, delle conferenze o dei post sui canali social. Ancor più grave è il riferimento a “progetti editoriali”, che evidente significa che si intende praticare un inaccettabile controllo censorio anche sulle pubblicazioni scientifiche, siano essi articoli in riviste specializzate, atti di convegno o monografie.

Nel caso in cui dovesse persistere il clima di evidente sfiducia nei confronti del mondo universitario, i docenti e gli studenti universitari di archeologia si vedranno costretti ad assumere iniziative di protesta. Forse solo in tal nodo sarà evidente l'importanza del ruolo svolto dall'archeologia universitaria nel campo scientifico e didattico e anche in quello della tutela e valorizzazione del nostro patrimonio.

La FCdA, sollecitando nuovamente un incontro con i vertici politici dei due Ministeri per discutere di questo e di altri temi, invita le SS.LL. a favorire una revisione e una netta semplificazione delle procedure. Nell'attesa si porgono distinti saluti.

Per la Giunta della FCdA
il Presidente
Prof. Giuliano Volpe